



CONGRESSO DI RIFONDAZIONE, BERTINOTTI SOSTIENE IL GOVERNATORE. BETTINI: «MEGLIO SE VINCE LUI»

# Vendola: "Al voto con il simbolo"

Accordo fatto con Grassi. Ferrero: per la prima volta critiche da destra nel partito

**RICCARDO BARENGHI**  
CHIANCIANO

Vincerà Nichi Vendola la battaglia in corso di Rifondazione comunista? E' probabile, praticamente certo, anche se la partita finirà solo domenica, quando il Comitato politico che sarà eletto dal congresso eleggerà a sua volta il segretario del Partito. Che sarà appunto Vendola, a condizione che riesca a trovare i voti che gli mancano, non essendo riuscito ad ottenere la maggioranza assoluta dei delegati. Ma dopo il discorso di ieri, gli applausi che ha raccolto, le aperture che ha fatto alle altre componenti, quello che ha detto e, soprattutto, quello che non ha detto, Vendola è ormai lanciato verso la leadership. I voti che gli mancano alla fine li dovrebbe trovare (grazie all'ex cossuttiano Claudio Grassi, per esempio), di questo sono convinti i suoi sostenitori. A cominciare da Fausto Bertinotti, che nei giorni scorsi ha

spiegato ai suoi che «l'importante è eleggere Nichi segretario, la linea politica si può ammorbidire, mediare, modificare. Ma l'obiettivo è la leadership, poi si vede». E infatti, l'ex presidente della Camera nonché leader storico di Rifondazione, ci dice che «il discorso di Nichi mi è piaciuto, mi è piaciuto molto».

Vendola vola alto, spiega perché la destra ha vinto le elezioni, e specialmente perché la sinistra le ha perdute. Ottiene un forte applauso quando dice che «i nostri riferimenti sociali non ci hanno più capito...e si sono congedati da noi, dal liberismo temperato del centrosinistra ma anche dalle intemperanze improduttive della sinistra radicale». Un'autocritica pesante, che il suo rivale Ferrero prende come un attacco personale: «E' la prima volta che dentro Rifondazione sento un attacco da destra a come ho

fatto il ministro...».

Ma lo scontro tra le due principali anime del Prc va oltre la stagione del governo Prodi. Vendola spinge per un Partito aperto, «infedele ai richiami della nostalgia e dell'identitarismo». Mentre Ferrero e i suoi, come Maurizio Acerbo che ha illustrato la mozione dell'ex ministro, vogliono ricominciare da Rifondazione, punto e basta. Non a caso per loro il nemico principale è il Pd di Veltroni (lo dice esplicitamente Acerbo), mentre per

Vendola «il primo compito di Rifondazione è ricostruire un'opposizione plurale, civile e sociale alle destre nella contesa senza sconti e senza anatemi con il Partito veltroniano». E più tardi polemizzerà con i suoi avversari interni: «Mi dovrebbero spiegare cosa dovremmo fare, uscire dalla giunta dell'Emilia Romagna? O uscire dalla giunta pugliese? Che faccio io, esco dalla giunta che governo...» In platea,

a rappresentare il Pd, c'è il coordinatore politico Goffredo Bettini, che già prima dell'inizio dei lavori si sbilancia: «Beh, meglio Vendola...».

Si dividono anche sui gironi, Di Pietro e il cosiddetto giustizialismo. Ferrero era in pizza Navona e rivendica quella scelta, Vendola no: «Non c'è bisogno di volgarità per opporsi, c'è bisogno di politica». E agguincerà poi che «il giustizialismo è l'opposto del comunismo,

della sinistra. Se ci mettiamo su quella linea, poi come facciamo ad opporci alle impronte digitali per i bambini rom? Inorridisco quando sento paragonare Di Pietro al Berlinguer della questione morale».

Insomma, la prima giornata del congresso sancisce una divisione profonda, che appare insanabile tra Vendola e Ferrero. E infatti non è dall'ex ministro che il Governatore pugliese si aspetta un appoggio. Lui i voti che gli mancano (o le astensioni) le cerca da altri, soprattutto da Claudio Grassi che al momento è unito con Ferrero ma che si sta smarcando ora dopo ora. Ed è direttamente a lui che sono rivolti i messaggi del futuro leader: quando non nomina il «processo costituente della sinistra», quando annuncia che lui non ha nessuna intenzione di sciogliere il Partito, quando dice che alle prossime elezioni Rifondazione si presenterà col suo simbolo. Grassi recepisce il segnale. Tanto che si arrabbia parecchio quando scopre che Ferrero aveva convocato una conferenza stampa per replicare al discorso di Vendola: «Ma che siamo matti?». La conferenza stampa salta e nella notte Grassi riunisce i suoi delegati: «Non si possono mettere veti a Vendola». Separatamente da quelli di Ferrero.

## L'avviso di Nichi

**«Non ci scioglieremo  
Basta con le volgarità  
e il giustizialismo»**